



Dickinson

<http://www.gendersexualityitaly.com>

g/s/i is an annual peer-reviewed journal which publishes research on gendered identities and the ways they intersect with and produce Italian politics, culture, and society by way of a variety of cultural productions, discourses, and practices spanning historical, social, and geopolitical boundaries.

Title: Television Series Review: *La vita bugiarda degli adulti* / *The Lying Life of Adults* by Edoardo De Angelis

Journal Issue: gender/sexuality/italy, 10, I-II (2023-2024)

Author: Giulio Genovese, University of Pennsylvania

Publication date: 12/01/2024

Publication info: gender/sexuality/italy, “Reviews”

Permalink: <https://www.gendersexualityitaly.com/19-vita-bugiarda-adulti>

DOI: <https://doi.org/10.15781/x1t9-z619>

Keywords: Film Review

Copyright information

g/s/i is published online and is an open-access journal. All content, including multimedia files, is freely available without charge to the user or his/her institution and is published according to the Creative Commons License, which does not allow commercial use of published work or its manipulation in derivative forms. Content can be downloaded and cited as specified by the author/s. **However, the Editorial Board recommends providing the link to the article (not sharing the PDF) so that the author/s can receive credit for each access to his/her work, which is only published online.**



This work is licensed under a [Creative Commons Attribution-NonCommercial-NoDerivs 3.0 Unported License](https://creativecommons.org/licenses/by-nc-nd/3.0/)

Reviews

gender/sexuality/italy 10, I-II (2023-2024)

La vita bugiarda degli adulti / The Lying Life of Adults. Created by Edoardo De Angelis. Fandango. One Season, Six Episodes, 2023.

La prima scena de *La vita bugiarda degli adulti / The Lying Life of Adults* (2023), miniserie Netflix tratta dall'omonimo romanzo di Elena Ferrante e diretta da Edoardo De Angelis, si apre con un piano sequenza su alcuni giovani che ballano hip hop sullo sfondo di una Napoli popolare. Mentre la camera si ritrae, espandendo il campo visivo, si nota una netta frattura tra la strada in cui i giovani si sono riuniti e un secondo luogo, in cui la figura di una giovane donna borghese saluta la figlia che la sta osservando dal balcone del loro elegante appartamento. Prima di rientrare in casa, quest'ultima lancia un ultimo sguardo davanti a sé, verso una Napoli vicina ma allo stesso tempo irraggiungibile, nettamente divisa da un abisso e allo stesso tempo carica di attrattiva.

De Angelis inscena sin dall'incipit dei sei episodi una cesura che sembra emergere anche dal romanzo di Ferrante; una divisione non solo in chiave diatopica, ma anche diastratica e diafasica. Cifra stilistica dell'autrice, l'intreccio de *La vita bugiarda degli adulti* si muove da un nucleo narrativo ben familiare alla scrittrice partenopea. Le differenze di classe, esplicitate dal grado di istruzione, dall'utilizzo del dialetto e dal luogo di residenza, e già indagate dal corpus ferrantino—specialmente nella tetralogia de *L'amica geniale / My Brilliant Friend* (2018-)—si riscontrano infatti anche nella storia di Giovanna, adolescente napoletana all'inizio degli anni '90, brillantemente interpretata nella serie da Giordana Marengo al suo debutto assoluto. Dopo un'infanzia trascorsa negli agi borghesi, la ragazza inizia a frequentare la zia Vittoria (Valeria Golino), sorella del padre rimasta legata agli ambienti umili in cui i due sono cresciuti, e perciò a lungo tenuta lontana dalle nuove dinamiche famigliari. Questo rinnovato rapporto dà avvio ad una sorta di coming of age personale di Giovanna e ad alla distruzione del legame tra i genitori proprio a causa del ritorno di Vittoria e del suo mondo che irrompe nuovamente nella vita borghese accuratamente costruita dai genitori di Giovanna, retta però da ipocrite bugie e dunque destinata a crollare come un castello di carte al primo insorgere di un'alterità perturbante.

Se, però, la dicotomia tra l'alto e il basso costituisce solida materia narrante dei romanzi e degli adattamenti ferrantiani precedenti—non da ultima, la serie tv co-prodotta da Rai-HBO de *L'amica geniale* e diretta da Saverio Costanzo—ne *La vita bugiarda degli adulti*, sia romanzo che serie tv, le dinamiche si complicano. Ferrante stessa nel suo ultimo saggio *I margini e il dettato / In the Margins* (2021) affronta il cambio di prospettiva che dal dualismo Elena—Lila della tetralogia si apre ad una polifonia narrativa che complica la percezione dell'io narrante, non più confinato in un "io e te" ma aprendosi ad un "noi" che ingloba le molteplici esperienze femminili all'interno della narrazione.¹

Questa opacità narrativa e prospettica si riflette anche nelle scelte registiche di De Angelis. I primi tre episodi della serie sembrano indirizzarci verso un distacco dalla realtà conosciuta (rispetto a *L'amica geniale*, qui andiamo *a rebours*, in una prospettiva discendente), con l'introduzione del mondo di zia Vittoria e le sue attrattive; il secondo episodio ricrea la scena di apertura già menzionata, stavolta con Giovanna che ha già valicato il confine netto delle due Napoli ed è osservata con apprensione dalla madre, che ancora si trova nel loro appartamento. Tuttavia, così come nel romanzo l'andamento narrativo abbandona la linearità e si apre a molteplici prospettive, anche De Angelis smargina—ferrantianamente—il proprio continuum narrativo. Se, infatti, la figura di Vittoria sembra emergere prepotentemente come deuteragonista nei primi tre episodi, quasi comprendendo tutto il vissuto di Giovanna (nel secondo episodio, De Angelis sovrappone le due nel flashback in cui una giovane Vittoria viene interpretata da Giordana Marengo) lentamente torna sullo sfondo con il proseguire della

¹ Elena Ferrante, *I margini e il dettato* (Roma: Edizioni e/o, 2021), 99-100.

serie, con l'apertura ad altre possibilità di narrazione, tra cui quella di Ida, amica di Giovanna e silente osservatrice e scrittrice delle vicende che la circondano.

Il quarto episodio segna dunque un ulteriore shift narrativo a partire dai titoli di apertura, in cui viene ripresentata la coralità dei personaggi in maniera icastica, inquadrati in sequenze che procedono al contrario, per poi stabilire compiutamente uno stacco prospettico nella scena in cui Giovanna restituisce il suo braccialetto a Vittoria. Di importanza centrale anche nel romanzo, il braccialetto d'argento—cimelio di famiglia e regalato da Vittoria a Giovanna in occasione della sua nascita—costituisce il catalizzatore dei rapporti di forza famigliari, una sorta di correlativo oggettivo che sembra trasformare Giovanna in sua zia—prima che, come detto, a metà del quarto episodio viene restituito a Vittoria da Giovanna che pronuncia la seguente frase: “Pensavo che il braccialetto fosse mio, ma è tuo.” Inizialmente inglobata dal magnetismo della zia e della Napoli altra, Giovanna si fa emblema dell'abbattimento dei confini tra alto e basso, tra passato e futuro, dubitando di tutti e diventando la forza motrice del proprio vissuto.

La serie, dunque, ricrea fedelmente non solo le vicende del romanzo, ma anche la componente perturbante—esemplificata dal mondo di zia Vittoria - che complica le tematiche precedentemente affrontate dall'autrice. L'impiego costante di una colonna sonora anni '90 aiuta ad immergere lo spettatore nella Napoli dell'epoca, con una cultura musicale alternativa che spazia da 99 Posse, Massive Attack, Almamegretta fino a Gianna Nannini; De Angelis inoltre amplifica la dimensione politica—già presente nel libro—piegando la grammatica del mezzo nell'episodio quinto, dedicato interamente ad un dibattito ideologico corale all'interno dell'Officina 99, lo storico centro sociale a Gianturco. Pur includendo ogni snodo della trama, che distesa in sei episodi risulta oltremodo esile, al regista, come accennato, interessano alcuni elementi più di altri; non viene sufficientemente sviluppata, ad esempio, l'amicizia di Giovanna con le due amiche Ida e Angela (e soprattutto i risvolti di natura sessuale con quest'ultima, trattati come un'esplorazione pre-adolescenziale del proprio corpo), mentre il rapporto di Giovanna con i genitori, soprattutto con la madre, viene depotenziato a favore di uno sguardo più ampio sui processi storico-culturali del periodo in questione.

La vita bugiarda degli adulti rimane tuttavia uno degli adattamenti ferrantiani più riusciti, in quanto ricrea quella componente magmatica e destabilizzante che forse solo Martone ne *L'amore molesto / Nasty Love* (1995) era riuscito compiutamente a trasporre. Sono i non detti, il sommerso e ciò che la letteratura suggerisce ma non illumina i fattori che danno forza ad una storia: la lettura che De Angelis ha fornito del romanzo di Ferrante mostra in pieno le potenzialità di una traduzione intersemiotica di un'opera del genere.

GIULIO GENOVESE
University of Pennsylvania